Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

CONTINUA OGGI LO SCIOPERO ALLA MELONI

Si fa presto a dire: "195 licenziamenti,,

Delegazioni di lavoratrici in Comune e alla prefettura - Compattezza e combattività delle maestranze

Si fa presto a dire centonovantacinque, questione di attimi: non sono che tre numeretti uno dietro l'altro, pronunciati tutti insieme senza riprendere fiato. E presto ha fatto l'industriale Meloni a pronunciarli aggiungendovi la parola licenziamenti, cioè, in pochi attimi questo industriale, nei primi giorni di questo mese, ha inteso di condannare alla disoccupazione 195 lavoratori e lavoratrici senza nemmeno preoccuparsi di prospettare una giusta causa di fronte a un così grave provvedimento. Anzi, nell'ordine del giorno affisso nella fabbrica l'industriale Meloni scriveva che i licenziamenti — da effettuarsi tutti entro la fine del mese — venivano fatti per il trasferimento della fabbrica e la trasformazione della società; in casi come questo, i contratti e gli accordi interconfederali prevedono il passaggio di tutte le maestranze nel nuovo stabilimento senza interruzione — se non temporanea — del rapporto di lavoro.

In pochi attimi, dunque, l'industriale Meloni non solo ha gettato nella costernazione 195 famiglie, ma ha disfatto accordi e contratti frutto di dure lotte del movimento operaio italiano senza che tempestivamente, nei suoi confronti, fossero immediatamente intervenute le autorità, quali l'Ufficio del Lavoro, il sindaco, il prefetto, ecc., che non possono rimanere indifferenti di fronte ad un provvedimento di tale gravità. E' vero, e ghene diamo volentieri atto, successivamente, l'Ufficio regionale del lavoro, e attualmente il Comune e la Prefettura, si stanno interessando del problema; ma è bene sottolineare che questo interessamento è venuto soltanto dopo che le lavoratrici sono scese in sciopero quasi totale, per tre giorni nella prima quindicina di agosto, e da martedì pomeriggio di questa settimana: lo sciopero prosegue anche oggi.

Tanta decisione, nelle maestranze non era stata preventivata dall'industriale. Alla Meloni c'erano invece tutte le condizioni perchè le lavoratrici manifestassero incertezze ed esitazioni, derivate sopratutto da un permanente clima di intimidazione contro ogni iniziativa sindacale: lo spauracchio del licenziamento o della rappresaglia da otto anni — tanta è la vita della fabbrica — ha inibito la creazione della C.I. nonostante che le lavoratrici si fossero pronunciate per la sua costituzione. Per otto anni, in questa fabbrica, le lavoratrici e i lavoratori sono stati praticamente alla mercè nel senso che per ogni ingiustizia, ogni violazione od ogni malcontento, la lavoratrice o le lavoratrici dovevano presentarsi direttamente dalla direzione; e in questi casi in mancanza dell'organismo sindacale eletto, si sa cosa succede: basta una parola, una allusione più o meno velata, relativa alla sicurezza del lavoro per ricacciare indietro ogni velleità di giustizia delle maestranze.

L'industriale Meloni, quando ha condannato alla disoccupazione le maestranze della sua fabbrica, certamente contava sull'accettazione supina del suo volere, certo di poter mettere in atto i suoi piani senza nessuna noia. Ma non si lasciano due, tre, cinque, sette, otto anni della propria vita in una fabbrica senza avere imparato qualche cosa. Le lavoratrici della Meloni hanno dimostrato di avere imparato e di avere capito che la loro unità e la loro forza sono le principali difese del loro posto di lavoro, che solo con la lotta potranno modificare o far modificare i propositi dell'industriale e costringerlo a trattare per una soddisfacente soluzione della vertenza.

Le lavoratrici della Meloni hanno intanto ottenuto un primo successo portando all'attenzione delle autorità e della cittadinanza la loro drammatica situazione. Ieri assicurazioni di immediato interessamento sono state fatte alla delegazione che si è recata in prefettura e, successivamente, in Comune: il funzionario della prefettura, in particolare, è intervenuto presso l'Ufficio regionale del lavoro dimostrando di condividere le proposte di mediazione da quest'ultimo avanzate nel corso delle trattative dell'altro giorno e che furono respinte dal rappresentante dell'industriale.

Ci sono dunque possibilità concrete — purchè la lotta prosegua unitaria e concorde — di costringere l'industriale Meloni a sedersi al tavolo delle trattative e, una volta tanto, a discutere non solo partendo esclusivamente dai suoi interessi particolari, ma anche da quelli delle maestranze e della città.

RENZO ROMANI

Insegue e cattura un "topo d'auto,, che le aveva rubato due valigie

Protagonista dell'episodio un'energica turista tedesca che aveva lasciato la macchina in sosta a Corso Rinascimento

Un giovane «topo d'auto» è stato tratto in arresto in seguito alla reazione di una straniera a cui egli stava rubando le valigie.

La cittadina tedesca Hedwig Hiltzmann, da Bonn, di anni 37, aveva lasciato in sosta la propria macchina al Corso Rinascimento. Tornando a riprenderla ha visto un giovane che si stava dileguando verso Piazza Navona con due grosse valigie che la Heitzmann riconosceva immediatamente per proprie.

La Heitzemann, per nulla impaurita, si dava ad inseguire il ladro e poco dopo lo raggiungeva facendolo cadere per terra e togliendogli le due valigie. Nel frattempo sopraggiungeva il Maresciallo di P. S. Antonio Melcarne, comandante la sezione dell'ufficio di P. S. Ponte, che provvedeva ad arrestare il ladro; il quale, condotto in questura, veniva agevolmente identificato per uno specialista in furti del genere e in reati contro il patrimonio: il suo nome è Sergio Ficca, di anni 26, abitante in via Benedetta 21. Il Ficca dopo l'interrogatorio di rito è stato, altrettanto associato al carcere.

L'attrice Anna Maria Ferrero investe un motociclista

La nota attrice Anna Maria Ferrero, mentre ieri mattina usciva con la macchina dal suo garage di via Ajaccio, ha investito il motociclista Roul Cirilli, di 35 anni.

La stessa attrice soccorreva il Cirilli e lo trasportava a bordo della sua macchina al Policlinico dove i sanitari giudicavano il giovane guaribile in cinque giorni

Due negozi svaligiati nel quartiere Tuscolano

Ignoti ladri hanno compiuto la scorsa notte, nel quartiere Tuscolano, un doppio colpo ladresco in danno di due esercenti con negozio attiguo.

Dopo aver forzato la saracinesca del negozio di generi alimentari, sito in via dei Sulpici n. 6, e gestito dal sig. Pierino Mocchi, i lestofanti hanno asportato dalla cassa la somma di lire 15 mila.

Non soddisfatti del bottino realizzato, i ladri sono passati attraverso una finestrella, nel negozio accanto, sito al numero 4 della stessa via, e cioè nella tabaccheria gestita dal sig. Mariano Picca. Qui essi hanno asportato 80 mila lire in contanti e tabacchi

DISPOSIZIONE PREFETTIZIA

Per due domeniche chiusi i panifici

La Prefettura ha stabilito i seguenti orari per le due prossime domeniche

I panifici e rivendite di pane, pasta e riso nelle domeniche del 25 agosto e 1 settembre osserveranno la chiusura totale.

Allo scopo di consentire lo agevole rifornimento alla popolazione nei giorni di sabato 24 e 31 agosto i predetti esercizi effettueranno doppia panificazione con chiusura serale alle 21.30.

UNA GRANDE FOLLA HA SEGUITO TREPIDANTE L'OPERA DI SALVATAGGIO

Un operaio travolto da una grossa frana resta per un'ora sepolto sotto le macerie

Una trave che gli ha fatto da scudo lo ha salvato — Si temeva che altri lavoratori fossero stati investiti dal crollo — Un edile cade in una vasca di catrame

Travolto da una grossa frana, un operaio è rimasto sepolto sotto le macerie per quasi un'ora ed è stato salvato solo grazie al febbrile lavoro di una ventina di vigili del fuoco e ad una trave che lo ha protetto impedendo che la massa di materiale lo schiacciasse. Oltre un migliaio di persone hanno assistito trepidanti all'opera di soccorso; fra queste anche il fratello del poveretto.

L'impressionante incidente è avvenuto nel cantiere edile della società «Il Tiglio» diretta dall'ing. Morabito, in via Giacomo Barsellotti 8.

A circa 30 metri dalla strada, su una bassa collinetta, sorge una costruzione ad un solo piano: per gettare le fondamenta di un nuovo edificio è stato necessario scavare un vasto spiazzo che ha raggiunto la base della casetta, mettendone in pericolo la stabilità; pertanto la società ha fatto costruire un muro di protezione.

Alle ore 14,30 nel cantiere ferveva il lavoro: numerosi operai, fra i quali il ventottenne Alfredo Cantiani, stavano innalzando le impalcature di legno destinate a sorreggere le fondamenta dello stabile. Improvvisamente, il terreno ha ceduto :con un terribile boato la casupola è crollata accartocciandosi quasi su stessa e franando ha travolto e spazzato via il muretto di protezione. Una gigantesca massa di materiale è così piombata sui lavoratori: tutti hanno fatto in tempo a fuggire; ma il Cantiani nella disperata corsa è scivolato ed è caduto al suolo. Tegoli, mattoni e calcinacci lo hanno investito seppellendolo: per fortuna una trave gli ha fatto da scudo ed egli è rimasto prigioniero in uno stretto cunicolo

Il poveretto ha cominciato a gridare. Sono accorse numerose persone e man mano la folla si è ingrossata fino a raggiungere — come abbiamo detto — il migliaio di persone: tutti temevano che sotto le macerie fossero rimasti sepolti numerosi operai. Pochi minuti dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco. L'opera di soccorso è stata lunga e difficile; finalmente, dopo circa una ora di lavoro, Alfredo Cantiani è stato riportato alla superficie e trasportato all'ospedale di Santo Spirito: si rimettera in una settimana.

Un altro grave infortunio sul lavoro si è verificato verso le ore 13,30 in un cantiere edile di via Ripetta. L'operaio edile Angelo Fabbri di 41 anni, abitante in via Miani 2, stava camminando su un'impalcatura quando è scivolato ed è caduto in una vasca di catrame: al S. Giacomo è stato ricoverato in osservazione.

FINE DI UN INCUBO — I vigili caricano l'operaio sulla barella per trasportarlo all'ospedale

NON VOLEVA ESSERE RICOVERATO NELLA CLINICA NEUROPSICHIATRICA

Un pazzo imprigiona in cucina i fratelli e armato di coltello minaccia una strage

La drammatica cattura del folle a Gallicano del Lazio - Due vigili del fuoco feriti nella colluttazione - Recisa con una coltellata la manichetta dell'idrante

Dramma ieri mattina a Gallicano del Lazio. Un pazzo ubriaco ha imprigionato i fratelli minacciando di sgozzarli con un coltello e si è barricato in casa, tenendo in scacco per circa tre ore una ventina di vigili del fuoco ed alcuni carabinieri accorsi per catturarlo: solo il coraggioso intervento di un ufficiale e di tre vigili, che hanno affrontato il folle ed hanno impegnato con lui una violentissima colluttazione, è valso a riportare la calma nel paese. Due dei vigili hanno riportato ferite.

Il protagonista di questo nuovo dramma della pazzia — che ricorda l'allucinante episodio di Terrazzano — è il commerciante di vini Pietro Sordi di 36 anni, che abita in una fattoria a qualche centinaio di metri dall'abitato di Gallicano. Da tempo il giovane soffriva di una grave forma di mania di persecuzione. In queste ultime settimane il male si era sensibilmente aggravato: era convinto di essere stato «fatturato» da una donna ed ogni giorno andava cercando la «strega» per costringerla a liberarlo dal maleficio.

Ciò aveva vivamente preoccupato i familiari, i quali alcuni giorni or sono si rivolsero per consiglio ad un medico; il sanitario non ebbe esitazioni: Pietro Sordi doveva essere condotto al più presto a Roma in una clinica per malattie nervose. Fu così deciso che il ricovero avrebbe avuto luogo ieri.

Di buon mattino, il Sordi è stato svegliato dal fratello Angelo di 32 anni: «Preparati Pietro, sai che dobbiamo andare a Roma». Il pazzo non ha aperto bocca ed in silenzio ha cominciato a vestirsi; si è infilato i pantaloni e le scarpe ed è uscito dalla camera da letto avviandosi verso la cucina, apparentemente per lavarsi. Ma pochi minuti dopo Angelo se l'è visto di nuovo comparire davanti: aveva il viso stravolto e gli occhi fuori dalle orbite e stringeva in pugno un affilato coltello lungo circa 30 centimetri. «Non voglio andare in ospedale — ha gridato con voce alterata. — Ammazzerò qualcuno oggi se non mi lasciate in pace!». Poi è corso verso la finestra, l'ha spalancata di colpo e si è messo a urlare frasi minacciose ai passanti.

Alle grida è accorsa la sorella Anna Maria di 18 anni. Il folle ha abbandonato la finestra, puntandole il coltello alla gola: «Vai in cucina», gli ha ordinato. «E tu, Angelo, seguila». Non c'era niente da fare se non obbedire. Anna Maria ed Angelo si sono avviati ed il pazzo li ha seguiti sempre brandendo il coltello. «Se tentate di uscire vi sgozzo!», ha detto sospingendoli in cucina e chiudendo a chiave la porta. Poi è tornato in camera da letto ed ha ricominciato a gridare sporgendosi dalla finestra e roteando la sua arma.

Sono accorsi i vicini di casa e qualcuno ha avvisato il brigadiere dei carabinieri. Il sottufficiale ha subito raggiunto la fattoria dei Sordi, ma un terribile avvertimento del pazzo lo ha fermato sui primi gradini della scala che conduce alla cucina della costruzione: «Se fai un altro passo ammazzo i miei fratelli!». Ed il militare è tornato indietro; si è precipitato nel primo bar ed ha chiamato i vigili del fuoco di Palestrina e di Roma. Erano le 11,30.

Mezz'ora dopo, sono giunti a Gallicano una ventina di vigili al comando del brigadiere Vincenzo Cenciarelli e dell'ingegnere Costo Cesaroni. Una grande folla si era radunata davanti alla fattoria in angosciosa attesa. Prima di agire era necessario liberare Angelo ed Anna Maria Sordi: per distrarre il folle, una scala è stata appoggiata al davanzale della camera da letto, dove egli si era barricato; contemporaneamente un'altra scala è stata issata fino alla finestra della cucina ed i due giovani, sorretti da alcuni vigili, hanno potuto mettersi in salvo.

Poi è stato organizzato il piano di cattura: l'ingegner Cesaroni con i vigili Paolo Scaramelli, Rolando Eucalipti ed Angelo Bardani ha raggiunto la porta della stanza dietro la quale il Sordi era in agguato: lo Scaramelli impugnava una manichetta. L'uscio è stato abbattuto a colpi di scure ed i quattro coraggiosi sono balzati nella camera da letto dirigendo contro il pazzo il potente getto della manichetta. Ma l'acqua non ha calmato Pietro Sordi, che aveva eccitato la sua follia bevendo quasi due litri di liquore e fracassando tutti i mobili; egli, con un grido altissimo, si è lanciato contro i vigili e con un coltellata ha reciso di netto la pompa; poi si è dato a menare colpi all'impazzata ferendo, sia pure leggermente, lo Scaramelli e il Bardani.

La situazione stava volgendo al tragico quando l'ingegner Cesaroni è riuscito ad afferrare un tavolo ed a scagliarlo con tutta la sua forza contro l'energumeno. Il pazzo è piombato a terra ed i vigili gli si sono scagliati addosso. E' cominciata così una lotta disperata; i cinque uomini avvinghiati si sono rotolati sul pavimento (il Sordi è alto circa 1 metro e 85 centimetri ed è robustissimo) per alcuni minuti. Poi il pazzo, sfinito, ha ceduto di colpo: era vinto. Per togliergli il coltello di pugno sono occorsi dieci minuti: è stato necessario infatti aprirgli ad una ad una le dita che si serravano con forza selvaggia sulla impugnatura dell'arma.

Finalmente, Pietro Sordi ha indossato la camicia di forza e, ormai ridotto all'impotenza, è stato caricato su una autoambulanza che l'ha trasportato alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico. Al pronto soccorso dello stesso ospedale, l'ingegner Cesaroni ed i suoi uomini sono stati medicati per le ferite e contusioni riportate nella furibonda colluttazione.

NON ERA CON IL GIOVANE CONOSCIUTO A PAESTUM

Ritrovata a Napoli dalla polizia la turista fuggita da Villa Glori

La ragazza tedesca è stata a lungo interrogata, ma non si sa ancora dove abbia trascorso i giorni della fuga — Una lettera alla questura

Brigitte Herbert Ludwing, la turista tedesca di 17 anni che fuggì undici giorni or sono dal camping di Villa Glori abbandonando i genitori con i quali stava compiendo un viaggio in Italia, è stata rintracciata ieri a Napoli dalla polizia. La ragazza è stata subito sottoposta ad un lungo interrogatorio, ma non è ancora noto dove e come abbia trascorsi i giorni della fuga; si sa solo che ella non avrebbe abbandonato il camping per raggiungere un giovane napoletano conosciuto a Paestum e del quale si sarebbe innamorata: costui infatti ha inviato una lettera alla questura affermando di non aver più visto la Ludwing dalla sua partenza da Napoli.

La fuga della giovane e bellissima tedesca da Villa Glori aveva mobilitato tutte le questure ed i comandi dei carabinieri d'Italia: in questi undici giorni, campeggi, ostelli della gioventù e luoghi abituali di attendamento sono stati controllati dalla polizia, che contemporaneamente ricercava il giovane napoletano. La ragazza — come abbiamo detto — è stata ritrovata quasi per caso in una via di Napoli, che stava percorrendo con aria svagata. Due agenti l'hanno notata e le hanno chiesto il passaporto: il nome che era scritto sul documento ha fatto il resto.

In questura, la giovane ha tenuto un contegno calmo ed ha risposto tranquillamente alle domande dei funzionari. Ha chiesto dei genitori, e quando ha saputo che essi erano ripartiti per la Germania dove li attendeva il lavoro ed un altro figlio, ha pregato che venisse subito inviato loro un telegramma per tranquillizzarli. Sui motivi della fuga non è stata molto loquace:

«Non credevo di dare un così grosso dispiacere a papà e mamma — ha detto —. Ma ormai sono grande ed essi non dovrebbero temere tanto per me. Perchè mi sono allontanata dal camping con il pretesto di andare a prendere un libro? Sono affari personali. Non insistete, vi prego...».

Gli agenti invece hanno insistito e continueranno ad insistere. Il giovane napoletano, che si è premurato di scrivere la lettera alla questura di Roma per precisare di non aver più veduto la ragazza dal momento in cui a Napoli si salutarono, sarà interrogato oggi stesso dalla polizia: intanto proseguono le indagini per identificare le persone con le quali la bella tedesca ha avuto contatti nel suo clandestino soggiorno a Napoli.

La bella fuggitiva

Un ricercato arrestato in via del Borgo Pio

Ieri sera, alle ore 22, il quartiere Borgo è stato teatro dell'inseguimento di un giovane da parte di agenti della Squadra Mobile.

Il giovane — tale Sante Vanni, di 28 anni — era da tempo ricercato dalla Squadra Mobile: egli infatti era colpito da ordine di cattura, dovendo essere internato in una casa di lavoro per due anni. Gli agenti che lo hanno catturato lo avevano riconosciuto in via del Borgo Pio.

150 quintali di avena distrutti in un incendio

Alle 16 di ieri un incendio è divampato per cause imprecisate nella tenuta agricola della signora Elvira Scardecchia. Malgrado l'intervento dei vigili, il fuoco ha distrutto 150 quintali di avena per un valore di un milione e 500.000 lire.

Un ragazzo annega nel mare di Ostia

La sciagura è avvenuta nello stabilimento della marina militare — Vana l'opera di soccorso

Il mare di Ostia ha voluto un'altra vittima, in questo scorcio di stagione: si tratta, stavolta, di un ragazzo di sedici anni, annegato mentre prendeva un bagno, verso le 10 di ieri mattina, nello specchio di mare davanti al CRAL della Marina militare. Il giovane Luciano Bisci — questo il nome dello sventurato, di professione barista, abitante in Roma in via Graziano 49 — si era da poco tuffato e nuotava a non grande distanza dalla riva quando è stato visto annaspare disperatamente tra i flutti, lanciando alte grida per chiedere aiuto. Quasi immediatamente le onde lo inghiottivano.

Due pattini lasciavano subito la spiaggia, con a bordo uomini della squadra di salvataggio, che ripescavano il Bisci nel più breve tempo possibile e lo traevano a riva. Il corpo non dava più segno di vita. Mentre un'autoambulanza veniva chiamata telefonicamente si continuava a praticare al giovane, ma ormai senza speranza, la respirazione artificiale.

Al posto di pronto soccorso di Ostia Lido il medico condotto non poteva che constatare il decesso del povero ragazzo. Si ritiene che un malore improvviso lo abbia paralizzato, provocando la tragedia.

Un bimbo di 17 mesi ingerisce soda caustica

Il piccolo Giulio Scopigno di 17 mesi, abitante in via delle Palme 15, ha ingerito ieri della soda caustica.

Verso le 19 il bimbo si trovava in casa insieme alla madre Antonietta Mascio Avendo trovato un barattolo contenente polvere bianca ne ha portata una manciata alla bocca scambiandola probabilmente per zucchero.

I medici dell'ospedale San Giovanni lo hanno ricoverato con prognosi riservata

Un ragazzo cade dal ramo di un albero

Alle 20 di ieri sera il quattordicenne Piero Pellecia, abitante in via dei Crispolti 48, si è gravemente ferito precipitando da un albero.

Giocando con alcuni coetanei in una villa vicina alla sua abitazione il ragazzo si è arrampicato su un albero. L'improvviso cedimento di un ramo lo ha fatto piombare rovinosamente a terra. Al Policlinico dove è stato accompagnato dal padre, il Pellicia è stato ricoverato in osservazione

E' cominciato l'invio dei moduli 1958 per il pagamento della nettezza urbana

I nuovi criteri precisati dal Regolamento comunale — La tassa sarà commisurata sulla base della superficie dei locali — Raggiunta l'equità?

E' in corso la distribuzione al domicilio dei contribuenti di un modulo, per la denuncia di nuova iscrizione agli effetti della tassa di Nettezza Urbana per l'anno 1958, istituita con deliberazione della Giunta municipale numero 4329 del 26 giugno 1956

Come sarà pubblicato con successivo manifesto, tale denuncia dovrà essere presentata *entro la data del 20 settembre p. v.* presso le competenti Delegazioni municipali, oppure presso l'Ufficio Tassa di Nettezza Urbana — in via Casilina Vecchia n. 19-b — che ne rilascerano ricevuta.

E' consentito altresì l'invio del modulo di denuncia all'Ufficio del Servizio di Nettezza Urbana, a mezzo plico raccomandato

Ogni denuncia dovrà contenere, oltre alle generalità del dichiarante, l'indicazione della superficie dei locali e dell'uso cui i medesimi sono destinati.

Lo scopo del rilevamento straordinario delle abitazioni e di tutti i locali adibiti ad uso diverso è — dice un comunicato capitolino — quello di disciplinare la materia in conformità delle vigenti disposizioni di legge e di conseguire, altresì, una maggiore equità nell'applicazione del tributo che — sostituendo l'attuale corrispettivo rapportato al numero dei vani o al quantitativo dei rifiuti prodotti dalle singole utenze — verrà invece commisurato alla effettiva superficie dei locali serviti.

La riscossione della tassa in parola verrà effettuata mediante ruoli esattoriali in analogia a quanto praticato per tutti gli altri tributi comunali

Per avere idee il meno possibile approssimative circa i nuovi criteri di applicazione della tassa, stralciamo alcune delle norme contenute nel nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa di nettezza urbana.

La tassa è commisurata alla superficie dei locali serviti e all'uso cui i medesimi vengono destinati. La superficie è misurata sul filo interno dei muri. Sono esclusi dalla misurazione, *purchè di uso comune degli utenti*, i locali adibiti ad atrii, scale, cortili, terrazze, ballatoi, sottoscale, scantinati e simili. I vani adibiti ad uso promiscuo (locali di abitazione e di lavoro nello stesso tempo, ad esempio) sono classificati in base alla loro destinazione economica prevalente.

Dalle denunce presentate dai pubblici istituti, enti morali, società, associazioni, circoli e simili, deve risultare la denominazione dell'istituto, lo scopo, la sede, nonchè le persone che ne hanno la rappresentanza legale o li dirigono. Il Comune ha la facoltà di eseguire, a norma di legge, gli accertamenti di ufficio per il controllo delle denunce.

Sono esenti dal pagamento della tassa:

1) le istituzioni che fruiscono dell'uso gratuito di edifici comunali o forniti gratuitamente dal Comune;

2) la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose riconosciute, per gli edifici destinati al culto, escluse le abitazioni;

3) gli iscritti nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita, purchè non esercenti il subaffitto, anche in parte, dei locali abitati;

4) i capifamiglia con almeno cinque figli a carico, limitatamente ai soli locali di abitazione e fino all'ammontare di lire 2000 di tassa, aumentato di lire 300 per ogni figlio a carico oltre i primi cinque;

5) i salariati e operai del servizio comunale di nettezza urbana, purchè capifamiglia e per i locali ad essi intestati;

6) i coltivatori diretti di terreni, a coltivazione intensiva, di superficie non inferiore a mq. 500 e situati fuori dell'agglomerato urbano, che in base ad autorizzazione ottenuta dal servizio di Nettezza urbana, provvedono direttamente al trasporto dei rifiuti prodotto nei locali di propria pertinenza per impiegarli nella concimazione dei terreni medesimi senza transitare, salvo casi eccezionali da valutarsi di volta in volta, su strade di uso pubblico.

Che una revisione dei criteri con i quali si procedera all'applicazione della tassa per il servizio di nettezza urbana fosse opportuna non è discutibile. E' discutibile, però, a nostro avviso, il modo con cui si è proceduto alla revisione. Il pagamento — come specifica il comunicato — verrà commisurato alla effettiva superficie dei locali», ed è qui che i criteri di revisione divengono discutibili perchè è difficile che in questo modo si arrivi all'equità per tutti gli utenti. Si può dare con frequenza, ad esempio, il caso di un utente che avendo a disposizione, non proprio per voluttà, un alloggio di parecchi vani e di vasta superficie, «produca» — diciamo così — meno rifiuti di quanti non possano aversi in una casa di più modeste dimensioni. E allora, dovre andrebbero a finire i criteri di equità?

Ci rendiamo conto che l'Amministrazione comunale, nel fissare i termini di applicazione della tassa, si è ispirata a norme di valore generale. E' tuttavia auspicabile che alla lettera della legge possa corrispondere uno spirito di applicazione che tenga conto delle varie sfumature dei casi che possono presentarsi al giudizio del servizio per la Nettezza urbana. Non pare, fino ad ora, che il nuovo regolamento comunale tenga conto fino in fondo di questa necessità. A parte il fatto che, per le misurazioni richieste, bisognerebbe avere un geometra in casa.

ALBERI PERICOLOSI — I dipendenti dell'ufficio giardini del Comune proseguono il lavoro di controllo degli alberi cittadini iniziato dopo i noti, dolorosi incidenti. NELLA FOTO: due alberi giudicati pericolosi per l'incolumità dei passanti abbattuti a Via Veneto

E' accaduto

Divise e tessere

«Le donne subiscono il fascino irresistibile delle divise in modo superlativo» secondo quanto afferma un prezioso manualetto intitolato all'arte di conquistare una fanciulla in diciotto minuti primi. Michele Pambaro, un ventiquattrenne che ha fatto del volume in questione il suo catechismo, non è mai riuscito però a procurarsi una divisa qualunque. Ha chiesto agli amici, ha rovistato sui banchi dei rivenditori di Porta Portese, ha arrangiato vecchi indumenti paterni ma non ha potuto mettere insieme nulla di decente e tantomeno di «educente». Per cui, dandosi affettuosi buffetti sulle guance dinanzi allo specchio, ha concluso: «E va be', fratello, 'sta divisa non la becchi. Fatte coraggio e trovate 'n altra strada si vòi rimorchià. Micco nun sei».

Infatti, sfruttando segrete conoscenze, l'apprendista seduttore si è procurato una falsa tessera che lo qualifica agente di polizia con la quale è partito all'abbordaggio di turiste straniere isolate. «Psss... misse, madamoselle, froulenne, permette 'na parola?». «Non capire». «Nun fa gnente. Io militare, polizia, capite? Regazzo bono, sicuro, qua, guardare qua tessera». «Non capire». «Nun fa gnente. Passeggiata insieme io e te capire? No? Ammazza che capocciona». «Lei sì, ma noi no» — sono intervenuti due poliziotti autentici anche se privi di tessere fra le dita — «M'ha chiesto 'n informazione... ma questa nun capisce manco co' le cannonate». «Sì sì, abbiamo inteso. Voi seguirci?». «Dove?». «A Regina Coeli, tanto con quella tessera l'ingresso è continuato e a riduzione».

romoletto

UNA SORPRENDENTE SCUOLA DI LADRI

Un gregario del "Califfo,, avviava bambini al furto

Proseguendo nelle indagini sulla attività della banda del «Califfo», la gang di minorenni specializzata in furti di auto e moto, il maresciallo Nigra, comandante la stazione dei carabinieri di Cinecittà, ha accertato che uno dei giovani malviventi — Rodolfo Cecchetti, di 19 anni, abitante in un caseggiato dell'INA-Casa di Tuscolano — aveva organizzato una banda minore composta di cinque o sei ragazzi di 12 o 13 anni, che egli stesso aveva addestrato a compiere furti nei mercatini rionali. Il Cecchetti, per indurre i ragazzi a compiere i colpi ladreschi, prometteva ad essi prima mari e monti e poi, li picchiava e li minacciava di gravi ritorsioni; pertanto è stato denunciato anche per istigazione a delinquere e corruzione di minorenni.

Come si ricorderà, i carabinieri di Cinecittà, in seguito a numerose denunce di furti che avvenivano nella zona, iniziarono attive indagini per individuare i responsabili ed accertarono nel corso di alcuni mesi che si trattava di due bande di ladri minorenni associate fra loro. Dopo una serie di stringenti interrogatori di individui sospetti, i ladruncoli furono in gran parte arrestati e tradotti a Regina Coeli.

Le due bande erano capeggiate da Antonio Gazzotti detto il «Cucciolo» e da Giovanni Rufillo detto il «Califfo». Nessuno dei componenti le due gang — che erano circa una ventina — superava i 19 anni. Inoltre i due capi banda sullo esempio dei gangster americani si erano divisi la città in due zone ove compivano furti di auto, gomme e moto che poi rivendevano ai ricettatori a loro collegati.